

# Il Credo cristiano: dal Simbolo "degli Apostoli" al Simbolo niceno-costantinopolitano<sup>1</sup>

Nicola Criniti

"Ager Veleias", 9.03 (2014) [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)]

**Vd. ora *Fondamenti del cristianesimo: «Dio», Bibbia, Decalogo, Gesù, Padre nostro, Credo, "Ager Veleias", 12.08 (2017), pp. 1-66* [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)], che aggiorna, amplia e sostituisce questo contributo.**

A. Diverse sono le formulazioni paleocristiane del *Credo*, la professione di fede «cattolica» [*καθολικὴ ἐκκλησία / catholica ecclesia* = comunità universale]: brevi compendi catechetico-dogmatici approntati sostanzialmente nell'ottica del battesimo degli adulti, sacramento della fede trinitaria trasmessa – per mandato programmaticamente missionario – da Gesù il Cristo agli Apostoli dopo la sua risurrezione.

*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».*<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> Questo lavoro è parte di una serie di contributi storici dedicati al giudaismo-cristianesimo, con particolare attenzione a Gesù il Cristo:

- *YHWH / Yahvè, Allāh: 'nomi', epiteti, attributi di «Dio»*, "Ager Veleias", 8.07 (2013), pp. 1-6 [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)];
- «*Le parole dell'alleanza*», «*le dieci parole*» di Dio, "Ager Veleias", 10.10 (2015), pp. 1-8 [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)];
- *I libri della "Bibbia": composizione, diffusione, pubblicazione*, "Ager Veleias", 7.12 (2012), pp. 1-23 [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)];
- *Gesù figlio di Giuseppe / Yēshūa bar Yōsēf: dati storici essenziali [6/5 a.C. – 30 d.C.]*, "Ager Veleias", 7.05 (2012), pp. 1-14 [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)];
- *La preghiera di Gesù: il "Padre nostro"*, "Ager Veleias", 10.13 (2015), pp. 1-6 [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)];
- *I Romani e Gesù il Cristo*, "Ager Veleias", 7.09 (2012), pp. 1-28 [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)];
- *Il Credo cristiano: dal Simbolo "degli Apostoli" al Simbolo niceno-costantinopolitano*, "Ager Veleias", 9.03 (2014), pp. 1-10 [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)].

E vd. N. Criniti, *'Dio', Bibbia, Gesù, Credo: cristianesimo in nuce*, "Ager Veleias", 10.01 (2015), pp. 1-61 [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)].

<sup>2</sup> Matteo, *Vangelo* 28, 16-20 (80/90).

L'ormai meno usata dizione di «*Σύμβολον / Symbolum*» (vd. i cosiddetti *Simbolo degli Apostoli / romano / niceno / niceno-costantinopolitano* [per praticità e chiarezza non li virgoletterò in questa sede]) rivela, altresì, il primario, profondo significato di «segno distintivo di riconoscimento» tra persone / comunità della medesima confessione religiosa che assumevano<sup>3</sup>, assumono, queste formulazioni.

Qui registro almeno quelle più interessanti e importanti sul piano storico-istituzionale: il *Simbolo degli Apostoli* [seconda metà del I secolo?], il *Simbolo romano* [inizi del III secolo?], il *Simbolo niceno* [325], il *Simbolo niceno-costantinopolitano* [381] e la sua versione latina ufficiale [ante 1014].

**B.** Grande e articolata rilevanza ebbe, ha!, il cosiddetto *Symbolum Apostolorum*. Secondo una pia, incontrollata e poco attendibile tradizione, smantellata da Lorenzo Valla, sarebbe stato scritto nella cerchia degli Apostoli, dopo la morte e risurrezione del Cristo: proprio ai "Dodici"<sup>4</sup> spetterebbe uno dei dodici articoli (tutti di derivazione neo-testamentaria).

È indubbiamente la summa teologico-catechetica più significativa dei primi secoli cristiani in Occidente, di grande autorità perché ritenuta il più antico compendio della fede di origine "apostolica".



Gli Apostoli e, sopra, i Profeti: affresco di Giovanni e Luca De Campo (?), seconda metà XV secolo (volta dell'abside, oratorio di San Martino a Vicolungo, NO).

La mancanza di una tradizione scritta contemporanea, che non sia solo una citazione dal *Simbolo degli Apostoli*<sup>5</sup> (la prima testimonianza completa è, forse,

<sup>3</sup> Cfr. Clemente Alessandrino, *Protrepticon* II, 15 (190 ca.); Firmico Materno, *De errore profanarum religionum* XVIII, 1 (343/347).

<sup>4</sup> Cfr. Marco, *Vangelo* 3, 13-15 (68/70); Luca, *Vangelo* 6, 13 (80/90): poco tempo dopo il suicidio di Giuda – secondo gli *Atti degli Apostoli* 1, 23-26 (metà II secolo) – era stato cooptato Mattia.

<sup>5</sup> Cfr. Rufino di Aquileia, *Expositio symboli* (404): sull'origine e significato di "simbolo" vd. cap. 2.

in Cesario, vescovo di Arles, *ante* 542), venne più tardi giustificata – in opere tardo-antiche / proto-medievali – per il fatto d'essere ritenuta sacra a tal punto da non poter venire trascritta, ma solo trasmessa fedelmente per via orale.

«*Symbolum baptismale*» per eccellenza, deve alla sua funzione e al suo significato di originaria e fondamentale sinossi catechetica "apostolica" del mondo cristiano – che potrebbe affondare nel tardo I secolo – il privilegio d'essere la professione pubblica di fede tuttora più recitata e pregata nel culto e nell'istruzione cristiana (cattolica e riformata).

La chiesa cattolica, in particolare, utilizza il *Credo apostolico* nel tempo quaresimale e pasquale e nelle ricorrenze in cui si vuole caratterizzare *ex professo* l'aspetto propriamente battesimale della professione di fede (e questo, tra l'altro, spiega bene l'uso del singolare «credo», invece del collettivo «crediamo»).

Qui lo presento nel suo testo latino oggi canonico<sup>6</sup> e nella traduzione ufficiale in uso nella liturgia cattolica italiana<sup>7</sup>: ho solo aggiunto la divisione duodecimale trādita.

<p style="text-align: center;"><b><i>Symbolum Apostolorum</i></b> <b>[Credo apostolico]</b> (testo della liturgia cattolica)</p>	<p style="text-align: center;"><b><i>Simbolo degli Apostoli</i></b> <b>[Credo apostolico]</b> (versione liturgica della chiesa cattolica italiana)</p>
<p>1. <i>Credo</i><sup>8</sup> <i>in unum Deum Patrem omnipotentem, Creatorem caeli et terrae,</i> 2. <i>et in Iesum Christum, Filium eius unicum, Dominum nostrum,</i> 3. <i>qui conceptus est de Spiritu Sancto, natus ex Maria Virgine,</i> 4. <i>passus sub Pontio Pilato, crucifixus, mortuus, et sepultus,</i> 5. <i>descendit ad inferos, tertia die resurrexit a mortuis,</i> 6. <i>ascendit ad caelos, sedet ad dexteram Dei Patris omnipotentis,</i></p>	<p>1. Io credo<sup>8</sup> in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra 2. e in Gesù il Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, 3. il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, 4. patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; 5. discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; 6. salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente: 7. di là verrà a giudicare i vivi e i morti.</p>

<sup>6</sup> Cfr. *Missale Romanum* ..., editio typica tertia, rist. riv., in Civitate Vaticana MMVIII, pp. 513-514 → editio typica tertia, in Civitate Vaticana MMII = [www.scribd.com/doc/20881056/Missale-Romanum-2002](http://www.scribd.com/doc/20881056/Missale-Romanum-2002), p. 308.

<sup>7</sup> Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, rist. 2 ed., Città del Vaticano 2011 (= [www.educat.it/catechismo\\_chiesa\\_cattolica](http://www.educat.it/catechismo_chiesa_cattolica)), pp. 65-66.

<sup>8</sup> Come poi nel *Credo* ufficiale, l'originario, collettivo «*Πιστεύομεν / Credimus / Crediamo*» si stava ormai trasformando nell'occidente latino in una dichiarazione al singolare per la sua utilizzazione nella catechesi e nella liturgia battesimale adulta.

<p>7. <i>inde venturus est iudicare vivos et mortuos.</i>  8. <i>Credo in Spiritum Sanctum,</i>  9. <i>sanctam Ecclesiam catholicam,</i>  <i>sanctorum communionem,</i>  10. <i>remissionem peccatorum,</i>  11. <i>carnis resurrectionem,</i>  12. <i>vitam aeternam.</i>  <i>Amen.</i></p>	<p>8. Credo nello Spirito Santo,  9. la santa Chiesa cattolica,  la comunione dei santi,  10. la remissione dei peccati,  11. la risurrezione della carne,  12. la vita eterna.  Amen.</p>
--	--

**C.** È anche da ricordare il cosiddetto (e ricostruito) *Symbolum Romanum*, attribuibile agli inizi del III secolo, testimoniato in area romana, liturgicamente utilizzato nella catechesi, nel rito e nell'amministrazione del battesimo ai catecumeni (la versione italiana qui presentata è mia).

La principale sua testimonianza ci è stata lasciata dalla *Traditio apostolica*<sup>9</sup>, traduzione latina del 375/400 di un testo inesorabilmente perduto (scritto in greco, 218/220?), in passato attribuito a Ippolito, vescovo scismatico di Roma, poi santo cattolico († 235): qui la trascrivo in una mia versione letterale.

*Il diacono scenda nell'acqua, assieme a colui che deve essere battezzato.*

*Quando sarà sceso nell'acqua, colui che lo battezza [il vescovo o un sacerdote] gli imponga la mano sulla testa chiedendo: "**Credi in Dio, Padre onnipotente?**". E colui che viene battezzato risponda: "**Credo**". Lo battezzi allora una prima volta, tenendogli la mano posata sulla testa.*

*Poi chieda: "**Credi in Cristo Gesù, Figlio di Dio, il quale per opera dello Spirito Santo nacque dalla vergine Maria, fu crocifisso sotto Ponzio Pilato, morì, fu sepolto, e il terzo giorno risuscitò vivo dai morti, è salito nei cieli, e siede alla destra del Padre, e verrà a giudicare i vivi e i morti?**". E quando avrà risposto: "**Credo**", lo battezzi una seconda volta.*

*E nuovamente chieda: "**Credi nello Spirito Santo, nella santa chiesa [e nella risurrezione della carne]**"<sup>10</sup>?. Risponderà allora colui che viene battezzato: "**Credo**". E così sia battezzato la terza volta.*

<b>Symbolum Romanum</b>	<b>Simbolo romano</b>
<i>Credo<sup>11</sup> in Deum Patrem omnipotentem</i>	lo credo <sup>11</sup> in Dio Padre onnipotente

<sup>9</sup> Ps.Ippolito, *Tradizione apostolica* 21 (218/220?).

<sup>10</sup> Cfr. *infra* e nota 12.

<p><i>et in Christum Iesum, Filium Dei, qui natus est de Spiritu Sancto ex Maria virgine, et crucifixus sub Pontio Pilato et mortuus est et sepultus, et resurrexit die tertia vivus a mortuis, et ascendit in caelis, et sedit ad dexteram Patris, venturus iudicare vivos et mortuos. Et (credo) in Spiritum Sanctum et sanctam ecclesiam [et carnis resurrectionem]<sup>12</sup>.</i></p>	<p>e in Cristo Gesù, Figlio di Dio, il quale nacque per opera dello Spirito Santo dalla vergine Maria, e fu crocifisso sotto Ponzio Pilato, e morì e fu sepolto, e risuscitò il terzo giorno vivo dai morti, e salì nei cieli, e siede alla destra del Padre, in attesa di venire a giudicare i vivi e i morti. E (credo) nello Spirito Santo e nella santa chiesa, [e nella risurrezione della carne]<sup>12</sup>.</p>
--	--

**D.** Come in miei precedenti lavori<sup>13</sup>, ripresento – criticamente esemplate<sup>14</sup> e accompagnate dalla versione italiana del *Simbolo niceno-costantinopolitano* èdita nei *Conciliarum Oecumenicorum Decreta*<sup>15</sup>, minimamente rivista – le due grandi professioni di fede del 325 e del 381 votate nei due primi concili ecumenici della storia cristiana:

— il *Symbolum Nicaenum*, approvato dai 318 vescovi, quasi tutti della parte orientale, nel I Concilio ecumenico di Nicea (Iznik, Turchia anatolica), convocato dall'imperatore Costantino I nel 325 (e dichiarato ufficiale per l'impero romano d'occidente e d'oriente – per volontà degli imperatori Graziano, Valentiniano II e Teodosio I, che promuovevano il cristianesimo a religione di stato – dall'editto di Tessalonica [Salonico] del 380<sup>16</sup>);

— il *Symbolum Nicaenum-Constantinopolitanum*, che confermò e "aggiornò" il *Simbolo niceno*, approvato dai 150 vescovi, tutti della parte orientale nel I Concilio ecumenico di Costantinopoli convocato dall'imperatore Teodosio I nel 381.

<sup>11</sup> Come nel *Simbolo degli Apostoli* (e poi nel *Credo canonico*), invece dell'originario, collettivo «Πιστεύομεν / Crediamo», si affermò nell'occidente latino la dichiarazione al singolare per la sua utilizzazione nella catechesi e nella liturgia battesimale adulta.

<sup>12</sup> Inserzione posteriore, per evoluzione e sviluppo della confessione di fede connessa alla liturgia battesimale.

<sup>13</sup> N. Criniti, *Costantino: "piissimus imperator"?*, "Ager Veleias", 8.10 (2013), p. 13 ss.; *I Simboli niceno e niceno-costantinopolitano [Costantino: "piissimus imperator"? Supplemento]*, *ibidem*, 8.13 (2013), pp. 1-5 [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)].

<sup>14</sup> Cfr. *Conciliarum Oecumenicorum Generaliumque Decreta*, I, edd. G. Alberigo et alii, Turnhout 2006, pp. 1-34, 35-70.

<sup>15</sup> Cfr. *Conciliarum Oecumenicorum Decreta*, curr. G. Alberigo et alii, 2 ed., Bologna 2002, p. 24.

<sup>16</sup> *Codex Theodosianus* XVI, 1.2 pr.: «... ut secundum apostolicam disciplinam evangelicamque doctrinam Patris et Filii et Spiritus Sancti unam deitatem sub parili maiestate et sub pia Trinitate credamus.» — «... dobbiamo credere conformemente con l'insegnamento degli Apostoli e la dottrina del Vangelo nell'unità della natura divina di Padre e Figlio e Spirito Santo, che sono uguali nella maestà e nella santa Trinità.».

Aggiungo altresì, nel paragrafo **E**, le versioni canoniche latina e italiana del *Simbolo niceno-costantinopolitano* [*Credo*], dal 1014 professione di fede nella Messa della domenica e nelle principali festività della chiesa occidentale, e tuttora tradizionalmente recitata nella liturgia domenicale cattolica.



I vescovi del Concilio di Nicea col *Symbolum*: al centro, l'imperatore Costantino I (icona russa).

Tra parentesi quadre [ ] vengono segnalate le parti del *Simbolo niceno*<sup>17</sup> del 325 che furono omesse nel 381 dal successivo *Simbolo niceno-costantinopolitano*<sup>18</sup>: in **grassetto**, invece, vengono registrate le parti assenti nel *Simbolo niceno* e aggiunte nel successivo *Simbolo niceno-costantinopolitano*.

<b><i>Symbolum Nicaenum</i></b>	<b><i>Symbolum Nicaenum-Constantinopolitanum</i></b>	<b><i>Simbolo niceno-costantinopolitano</i></b>
<i>Πιστεύομεν εἰς ἕνα Θεὸν, Πατέρα παντοκράτορα, πάντων ὀρατῶν τε καὶ ἀοράτων ποιητὴν</i>	<i>Πιστεύομεν εἰς ἕνα Θεὸν, Πατέρα παντοκράτορα, ποιητὴν οὐρανοῦ καὶ γῆς ὀρατῶν τε πάντων καὶ ἀοράτων</i>	Crediamo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore <b>di cielo e terra</b> , di tutte le cose visibili e invisibili,
<i>καὶ εἰς ἕνα Κύριον Ἰησοῦν Χριστόν, τὸν Υἱὸν τοῦ Θεοῦ, γεννηθέντα ἐκ τοῦ Πατρὸς μονογενῆ,</i>	<i>καὶ εἰς ἕνα Κύριον Ἰησοῦν Χριστόν, τὸν Υἱὸν τοῦ Θεοῦ τὸν μονογενῆ, τὸν ἐκ τοῦ Πατρὸς γεννηθέντα πρὸ πάντων τῶν αἰώνων,</i>	e in un solo Signore, Gesù Cristo, il Figlio unigenito di Dio, generato dal Padre <b>prima di tutti i secoli</b> : [Dio da Dio], luce da

<sup>17</sup> Cfr. *Conciliorum Oecumenicorum Generaliumque Decreta ...*, p. 19.

<sup>18</sup> Cfr. *Conciliorum Oecumenicorum Generaliumque Decreta ...*, p. 57.

<p>τουτέστιν ἐκ τῆς οὐσίας τοῦ Πατρὸς, [Θεὸν εκ Θεοῦ], φῶς ἐκ φωτός, Θεὸν ἀληθινὸν ἐκ Θεοῦ ἀληθινοῦ, γεννηθέντα οὐ ποιηθέντα, ὁμοούσιον τῷ Πατρί, δι' οὗ τὰ πάντα ἐγένετο, [τά τε ἐν τῷ οὐρανῷ καὶ τὰ ἐν τῇ γῆ]</p>	<p>φῶς ἐκ φωτός, Θεὸν ἀληθινὸν ἐκ Θεοῦ ἀληθινοῦ, γεννηθέντα οὐ ποιηθέντα, ὁμοούσιον τῷ Πατρί, δι' οὗ τὰ πάντα ἐγένετο,</p>	<p>luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre, per mezzo del quale sono state fatte tutte le cose.</p>
<p>τὸν δι' ἡμᾶς τοὺς ἀνθρώπους καὶ διὰ τὴν ἡμετέραν σωτηρίαν κατελθόντα καὶ σαρκωθέντα, ἐνανθρωπήσαντα,</p>	<p>τὸν δι' ἡμᾶς τοὺς ἀνθρώπους καὶ διὰ τὴν ἡμετέραν σωτηρίαν κατελθόντα ἐκ τῶν οὐρανῶν καὶ σαρκωθέντα ἐκ Πνεύματος Ἁγίου καὶ Μαρίας τῆς παρθένου, καὶ ἐνανθρωπήσαντα,</p>	<p>Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dai cieli, si è incarnato <b>per opera dello Spirito Santo dalla vergine Maria</b>, e divenne uomo.</p>
<p>παθόντα</p>	<p>σταυρωθέντα τε ὑπὲρ ἡμῶν ἐπὶ Ποντίου Πιλάτου, καὶ παθόντα καὶ ταφέντα</p>	<p><b>E fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato</b>, patì e fu sepolto</p>
<p>καὶ ἀναστάντα τῇ τρίτῃ ἡμέρᾳ,</p>	<p>καὶ ἀναστάντα τῇ τρίτῃ ἡμέρᾳ κατὰ τὰς Γραφάς</p>	<p>e risuscitò il terzo giorno <b>secondo le Scritture</b>,</p>
<p>ἀνελθόντα εἰς τοὺς οὐρανοὺς,</p>	<p>καὶ ἀνελθόντα εἰς τοὺς οὐρανοὺς καὶ καθεζόμενον ἐν δεξιᾷ τοῦ Πατρὸς</p>	<p>e salì ai cieli e <b>siede alla destra del Padre</b>.</p>
<p>ἐρχόμενον κρῖναι ζῶντας καὶ νεκρούς.</p>	<p>καὶ πάλιν ἐρχόμενον μετὰ δόξης κρῖναι ζῶντας καὶ νεκρούς, οὗ τῆς βασιλείας οὐκ ἔσται τέλος.</p>	<p><b>E verrà nuovamente nella gloria</b> per giudicare i vivi e i morti, <b>e il suo regno non avrà fine</b>.</p>
<p>Καὶ εἰς τὸ Ἅγιον Πνεῦμα.</p>	<p>Καὶ εἰς τὸ Πνεῦμα τὸ Ἅγιον, τὸ Κύριον καὶ τὸ ζωοποιόν, τὸ ἐκ τοῦ Πατρὸς ἐκπορευόμενον, τὸ σὺν Πατρί καὶ Υἱῷ συμπροσκυνούμενον καὶ συνδοξαζόμενον, τὸ λαλῆσαν διὰ τῶν προφητῶν,</p>	<p>E (crediamo) nello Spirito Santo, <b>che è Signore e dà la vita, che procede dal Padre, che insieme al Padre e al Figlio deve essere adorato e deve essere glorificato, che ha parlato per mezzo dei</b></p>

		<b>profeti;</b>
	<i>εἰς μίαν ἁγίαν καθολικὴν καὶ ἀποστολικὴν ἐκκλησίαν.</i>	<b>nella chiesa, una santa cattolica e apostolica.</b>
	<i>Ὁμολογοῦμεν ἐν βάπτισμα εἰς ἄφεσιν ἁμαρτιῶν.</i>	<b>Confessiamo un solo battesimo per la remissione dei peccati.</b>
	<i>Προσδοκῶμεν ἀνάστασιν νεκρῶν</i>	<b>Aspettiamo la risurrezione dei morti</b>
	<i>καὶ ζωὴν τοῦ μέλλοντος αἰῶνος.</i>	<b>e la vita del tempo che verrà.</b>
	<i>Ἀμήν.</i>	<b>Amen.</b>
<i>[Τοὺς δὲ λέγοντας ἦν ποτε ὅτε (Ἰησοῦς) οὐκ ἦν , καὶ ἔτι πρὶν γεννηθῆναι οὐκ ἦν , καὶ ὅτι ἐξ οὐκ ὄντων ἐγένετο , ἢ ἐξ ἑτέρας ὑποστάσεως ἢ οὐσίας φάσκοντας εἶναι, ἢ κτιστὸν ἢ τρεπτὸν ἢ ἀλλοιωτὸν τὸν Υἱὸν τοῦ Θεοῦ, τοῦτοις ἀναθεματίζει ἡ καθολικὴ καὶ ἀποστολικὴ ἐκκλησία.]</i>	<b>[testo omissso nel <i>Simbolo niceno-costantinopolitano</i>]</b>	<b>[Ma quelli che dicono: ' vi fu un tempo in cui (Gesù) non esisteva ', e ' prima che nascesse non era ', e ' è stato creato dal nulla ', o quelli che affermano che (il Figlio di Dio) è di un'altra sostanza o essenza (rispetto al Padre), o che il Figlio di Dio è o creato o trasformabile o mutevole, questi la chiesa cattolica e apostolica condanna.]</b>

**E.** Ai primi dell'XI secolo, il papa appena eletto Benedetto VIII, anche per forte pressione di Enrico II, poi sant'Enrico (che aveva decisamente appoggiato Benedetto VIII contro l'antipapa Gregorio VI, nel 1013, venendone l'anno seguente incoronato imperatore del Sacro Romano Impero a Roma), la traduzione in uso nelle chiese latine del *Simbolo niceno-costantinopolitano* venne formalmente ufficializzata.

Il *Credo* latino, con qualche piccola variante<sup>19</sup>, divenne quindi – dal 1014 – la professione di fede normativa nei riti domenicali e nelle principali ricorrenze religiose dell'occidente cristiano: come nel *Simbolo degli Apostoli*, invece dell'originario, collettivo «Credimus (Πιστεύομεν) / Crediamo», la solenne dichiarazione inizia col singolare «Credo», ormai cristallizzatasi per la sua utilizzazione nelle liturgie battesimali e nella catechesi.

<sup>19</sup> Si confronti con *Conciliorum Oecumenicorum Generaliumque Decreta ...*, p. 57.



Sul testo liturgico della chiesa cattolica<sup>20</sup> è esemplato anche il *Credo* in lingua volgare comunemente utilizzato nella liturgia della domenica, nelle solennità e nelle festività cattoliche italiane<sup>21</sup>.



Gesù il Cristo incorona Enrico II (miniatura XI secolo, Bayerische Staatsbibliothek München).

<p style="text-align: center;"><b><i>Symbolum Nicaenum-Constantinopolitanum [1014]</i></b> (Credo nella liturgia cattolica)</p>	<p style="text-align: center;"><b><i>Credo</i></b> (versione della liturgia cattolica italiana)</p>
<p><i>Credo in unum Deum, Patrem omnipotentem, factorem caeli et terrae, visibilium omnium et invisibilium.</i></p>	<p>Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.</p>
<p><i>Et in unum Dominum Iesum Christum, Filius Dei Unigenitus et ex Patre natus ante omnia saecula.</i></p>	<p>Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, Unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli:</p>
<p><i>Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum de Deo vero, genitum, non factum, consubstantialem Patri: per quem omnia facta sunt.</i></p>	<p>Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di Lui tutte le cose sono state create.</p>
<p><i>Qui propter nos homines</i></p>	<p>Per noi uomini</p>

<sup>20</sup> Cfr. *Missale Romanum ...*, editio typica tertia, rist. riv., pp. 512-513 → [www.scribd.com/doc/20881056/Missale-Romanum-2002](http://www.scribd.com/doc/20881056/Missale-Romanum-2002), pp. 307-308.

<sup>21</sup> Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica ...*, pp. 65-66.

<i>et propter nostram salutem descendit de caelis. Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria virgine, et homo factus est.</i>	e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della vergine Maria e si è fatto uomo.
<i>Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato; passus et sepultus est, et resurrexit tertia die, secundum Scripturas, et ascendit in caelum, sedet ad dexteram Patris.</i>	Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le <i>Scritture</i> , è salito al cielo, siede alla destra del Padre.
<i>Et iterum venturus est cum gloria, iudicare vivos et mortuos, cuius regni non erit finis.</i>	E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.
<i>Et in Spiritum Sanctum, Dominum et vivificantem: qui ex Patre [Filioque]<sup>22</sup> procedit. Qui cum Patre et Filio simul adoratur et conglorificatur: qui locutus est per prophetas.</i>	Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre [e dal Figlio] <sup>22</sup> . Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti.
<i>Et unam, sanctam, catholicam et apostolicam ecclesiam.</i>	Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica.
<i>Confiteor unum baptisma in remissionem peccatorum.</i>	Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati.
<i>Et exspecto resurrectionem mortuorum, et vitam venturi saeculi.</i>	Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà.
<i>Amen.</i>	Amen.

**4 aprile 2014 (ultima modifica: 15 gennaio 2015)**

© – Copyright — [www.veleia.it](http://www.veleia.it)

<sup>22</sup> L'assai discusso «*Filioque*» – causa non ultima del "Grande Scisma" del 1054 ("d'Oriente" per i cattolici, "dei Latini" per gli ortodossi) tra le chiese di Costantinopoli e di Roma – è assente nel *Symbolum Nicaenum* (325) e nel *Symbolum Nicaenum-Constantinopolitanum* (381). Si impose, del resto, lentamente nelle chiese cattoliche latine (la prima testimonianza è, forse, nel III Concilio di Toledo del 589), ma ufficialmente venne inserito nel *Credo* solo nel II Concilio ecumenico di Lione (1274), approfondendo il solco tra la chiesa ortodossa di rito greco e la chiesa cattolica di rito latino (in quella di rito greco, in effetti, tuttora non si recita «*Filioque*»).